

**Paolo Videsott****LETTERE DA RUNC E DIARI DI GUERRA E DI PRIGIONIA**

TEMI Editore, Trento 2009

*(cartonato – 231pp. - € 20,00)*

Una partecipazione di pubblico del tutto eccezionale, forse presaga della gradevolezza di questa cerimonia, ha contornato la presentazione di questo volume, avvenuta agli inizi di quest'anno nella sala di rappresentanza della Regione. Le motivazioni della celebrazione, coralmemente espresse a più voci di diversa ispirazione, hanno costituito un avvenimento da ricordare come una calda, contagiosa e non precostituita scoperta di valori umani. I contenuti ed i modi espressivi di queste pagine appaiono di assoluta originalità, aiutata forse dalla considerazione che l'Autore non le ha certamente scritte con intendimenti letterari, ma semplicemente per un innato bisogno di trascrizione del suo pensiero, assieme al desiderio che esso sia conosciuto nell'ambito dei famigliari ed amici. E proprio qui sta il motivo della autentica spontaneità che crea il suo fascino.

La sua prosa, ricca di contrappunti tematici spesso volutamente disomogenei, accoglie fatti e meditazioni di varissima natura ed ispirazione, spesso tendenti ad una spiritualità che cerca il suo posto sia nelle usuali concretezze degli avvenimenti quotidiani, sia nella ricerca di collegamenti ultraterreni.

A tutte queste coesistenti riflessioni è riservato un collocamento rievocativo, spesso poetico, umanamente ravvicinato e confidenziale e sempre scelto per essere dignitosamente depositato nella stratigrafia dei ricordi da salvare. Altrettanta originalità caratterizza le lettere dalla prigionia, molto differenziate da analoghi scritti di altri autori. In esse la sofferenza, che è la scontata base portante delle missive, non diviene il motivo privilegiato, ma lascia gradito spazio alle altre componenti della difficoltata sopravvivenza, altrimenti destinate alla dimenticanza. In tal modo lo stesore ha volutamente seguito, nelle scelte dei fatti da consegnare alla narrazione, la medesima sequenza e rilievo comunicativo che avrebbe adottato in situazioni esonerate dai condizionamenti psichici e fisici della prigionia.

Nonostante però la così diversa ambientazione dei tre corpi di confessioni, quello della vita civile in Trentino, quello della guerra e quello della mortificante segregazione in Germania, da essi traspare in continuità un forte accomunante legame che costituisce un sottofondo rivelatore dell'animo dell'Autore: un profondo connaturato senso di amore per la natura in tutte le sue manifestazioni di paesaggio, di contatti empatici con tutti gli esseri viventi, di intese interiori con loro, di rammarico per una insufficiente salvaguardia.

Il merito di aver intuito la portata informativa ma soprattutto morale di queste testimonianze di vita, ben lontane dall'ambizione di trionfi plateali, è del Prof. Franco Pedrotti, che con instancabile fervore sta raccogliendo preziose impronte su versanti della nostra storia altrimenti rischiosi di oblio. L'augurio perciò più sentito è che questi scritti possano avere una diffusione proporzionata alla ricerca di quelle alleanze culturali che costituiscono il loro più invocabile destino.

*Gino Tomasi*



